

ZENT DI PAÏS

NOTIZIARIO INFORMATIVO PER E CON
GLI ANZIANI DI CASARSA E SAN GIOVANNI



NESSUNO È MAI TROPPO VECCHIO



Nessuno è mai troppo vecchio per voler bene, per stare con gli altri, per imparare e fare qualcosa. Perché se una persona fa qualcosa, impara qualcosa, condivide qualcosa, allora qualcosa cambia.

È questo lo spirito di "Zent di païs", un giornalino voluto e realizzato da persone anziane, i volontari della Commissione Anziani dell'Osservatorio Sociale del Comune di Casarsa della Delizia, per le persone anziane, ma anche per tutte le famiglie.

Un giornalino che mette al centro soprattutto gli anziani, che vuole informare, raccontare, far discutere, richiamando l'attenzione sui fatti e sulle esperienze positive, ma anche sulle cose che non vanno. A partire da ciò che accade a Casarsa, San Giovanni e dintorni.

In questa edizione, vogliamo cogliere l'occasione per augurare a tutti gli anziani e a tutta la comunità una buona estate.

A prestoooo!!!

gli articoli di questo numero

GLI ANZIANI DEL CENTRO SOCIALE RACCONTANO:

- p.3 ATTIVITA' CON LA SCUOLA
MATERNA
- p.5 LA COPERTA ALL'UNCINETTO
PIU' GRANDE DEL MONDO
- p.6 LA FESTA DI CARNEVALE
LA FESTA CON GLI ALPINI
- p.8 STORIE E MEMORIE DI EMILIO

CENTRO DIURNO

"FRUTS DI UN TIMP"

- p.10 MEMORIA E DINTORNI
"STORIE DI VITA,
MUSICA E DANZA
- p.14 SALUTA IL TUO VICINO

GLI ANZIANI DEL CENTRO SOCIALE RACCONTANO :

LE ATTIVITA' CON LA SCUOLA MATERNA

Anche quest'anno sono proseguite le attività e le collaborazioni tra gli anziani del Centro Sociale e i bambini della Scuola Materna di S. Giovanni di Casarsa.

Uno dei temi affrontati è stato quello dei lavori d'un tempo ed, in particolare, la coltivazione del granaturco, dalla semina fino allo sviluppo della pannocchia. Tra ricordi e racconti del lavoro nei campi, cartelloni colorati e domande dei più piccoli si è arrivati alla conclusione del percorso con una simpatica festa che ha visto protagonisti gli anziani del Centro che si sono cimentati in speciali biscotti a forma di pannocchia. I bambini non credevano ai loro occhi, oltre a sembrare delle vere e proprie pannocchie, i biscotti preparati con tanta cura e amore erano anche buonissimi! Durante la festa anziani e bambini hanno anche realizzato un materasso con gli scarti delle pannocchie. Hanno staccato le foglie ed hanno riempito un sacco di tela proprio come si faceva una volta. Ecco le impressioni degli anziani.

MARIA, LENA, REGINA, DORA, CARMEN e CESIRA : "Prima di iniziare a preparare i biscotti per i bambini abbiamo ricordato la nostra infanzia e giovinezza in cui fin da piccole lavoravamo nei campi e tutto quello che la natura ci



donava veniva riutilizzato, non come al giorno d'oggi che molte cose si buttano. "Li sclofulis" delle pannocchie venivano usate in mille modi, ad esempio, per comporre l'interno del materasso e, parlare ai bambini di questo, ci ha fatto tornare indietro nel tempo! Siamo felici dei biscotti che abbiamo pensato e poi realizzato : base di pasta frolla e chicchi di cereali soffiati posti uno vicino all'altro e fatti poi dorare in forno... un bel lavoro di precisione ma che soddisfazione! Abbiamo anche riprodotto una piccola foglia della pannocchia sempre con la pasta frolla". **LUCIANA**

P.: "Trovo quest'iniziativa molto interessante perché aiuta noi anziani a ricordare e a non perdere le tradizioni e ai più piccoli ad imparare giocando".



MIRELLA: " La festa della pannocchia! Mi ha emozionato e mi ha riportato ai tempi della mia infanzia. A quando con mamma e papà raccoglievo il granoturco, loro ogni tanto ne lasciavano cadere un pochino per farlo raccogliere a me".

IDA, LUCIANA B., IRMA portavoci del gruppo della tombola ricordano : "La festa del mais con i bambini è riuscita benissimo e ci ha permesso di ricordare che con le foglie delle pannocchie si facevano tante cose : cinture, borse, cappelli, ciabatte, bambole ed il letto. Su questo materasso speciale abbiamo dormito per molti anni e che bene si stava! All'asilo abbiamo riprodotto il letto e i bambini uno alla volta provavano prima il materasso moderno e poi il paion, si sono divertiti tantissimo e alla domanda dove vi trovate meglio preferivano quello con le scofulis! I biscotti preparati al Centro erano davvero belli, sembravano pannocchie vere". **ANGELI-**

NA, EMILIO, SILVANA e CATERINA : "Abbiamo ricordato i vecchi tempi, i mille usi delle foglie delle pannocchie e il rito di sfogliarle quale momento di dialogo in famiglia in attesa che il pranzo o la cena fosse servita in tavola o quando si cucinavano le castagne".

Qualche mese più tardi, anziani e bambini sono stati accolti a casa della Signora Giovannina Casonato per vedere e toccare le piante di canapa, lino, cotone, le pelli di pecora e i bachi da seta. Insieme hanno provato a filare la lana. È stato bello vedere come gli anziani davanti a questi materiali abbiano rievocato ricordi e sensazioni provate in giovinez-



za mentre lavoravano nelle stalle con i loro genitori e nonni.

È stata poi la volta di scoprire un mestiere ormai in disuso... il fabbro. Il Sig. Gino Castellarin, a suon di ferro battuto ha accolto i bambini e gli anziani e ha mostrato come con il ferro, il fuoco e con tanta forza delle braccia, si possono realizzare vere e proprie opere d'arte. Incantati i bambini nel vedere come da un tondino di ferro si possa fare un bellissimo ferro di cavallo!

Alcuni pensieri e riflessioni della volontaria Milvia...

"Sfogliando vecchi documenti, carte e cartute, ho riscoperto per caso un vecchio quaderno con ricette, tisane e decotti a base di erbe. Una frase in particolare mi ha colpito " mia nonna mi diceva che sua madre gli aveva insegnato" Nel mondo digitale dei nostri figli o nipoti, è difficile sentire una cosa simile ma come sarebbe bello se ogni tanto qualcuno di loro ci chiedesse di raccontare o anche insegnare quello che imparavamo noi. Un vecchio libro di calligrafia, segni ormai dimenticati, scritti con pennini e inchiostro. Non vi viene da pensare che bello era ?!".

LA COPERTA ALL'UNCINETTO PIU' GRANDE DEL MONDO

L'Associazione Pick Nit Art Cafè di Trieste sta organizzando nel nostro capoluogo di Regione un evento all'insegna del lavoro di gruppo, del divertimento e della condivisione, ovvero vuole realizzare la coperta all'uncinetto più grande del mondo ed entrare nel Guinness dei primati. E noi anziane del Centro Sociale potevamo farci scappare questa occasione viste le nostre doti?!? Alcune di noi, tramite le operatrici, si sono subito iscritte all'iniziativa e l'Associazione ci ha indicato cosa dovevamo realizzare : una o più pezze interamente lavorate a



uncinetto lasciando alla nostra creatività colori e punti. Un'unica precisazione, le pezze dovevano rispettare alcune specifiche misure.

I nostri manufatti sono stati poi inviati all'Associazione affinché venissero uniti al lavoro di altri per creare così una grande e meravigliosa coperta multicolore dove ogni pezza racconta la storia e l'unicità di ogni persona, la sua passione e la sua fantasia.



LA FESTA DI CARNEVALE



Le foto dell'immane appuntamento della **FESTA di CARNEVALE** con i bambini, le maestre della scuola materna di San Giovanni di Casarsa ed i ragazzi del Progetto Giovani di Casarsa. Grazie a tutti per il bellissimo pomeriggio in allegria!! Gli anziani ricordano la festa con il sorriso, i bambini li hanno fatti sentire giovani e li hanno fatti divertire. Per l'occasione i bambini hanno portato in dono ad ogni anziano un tipico piatto friulano riprodotto su di un cartoncino con la scritta: "Tutti vogliono vivere a lungo ma non invecchiare!". I bambini, con la loro carica di energia, hanno emozionato gli anziani. Da non dimenticare i balli ed i canti proposti dai ragazzi del Progetto Giovani e la loro bravura con i palloncini che venivano trasformati in animali, fiori e spade.



LA FESTA CON GLI ALPINI

Gli anziani del Centro Sociale ringraziano gli **ALPINI DI CASARSA e SAN GIOVANNI** per la meravigliosa festa organizzata presso la loro sede il giorno 20 marzo 2015. Al nostro arrivo siamo stati accolti da molti Alpini che con il loro calore e la loro cortesia ci hanno fatto sentire a casa. Un ringraziamento speciale va ai musicisti presenti i quali con la loro musica hanno allietato le nostre chiacchiere! La cena era squisita, si sentiva che era fatta con



amore. E poi la sorpresa finale: un coro di Alpini ha cantato alcuni canti tradizionali ed altri che non conoscevamo, solo per noi. Li ascoltavamo in silenzio e quello che ricordiamo è l'emozione che le voci ci hanno trasmesso e la mente è tornata ai ricordi di un tempo. Molti di noi si sono commossi ad ascoltare il coro che attraverso il canto ha raccontato la nostra storia, spesso faticosa ma piena di dignità.

Grazie di cuore a quanti si sono prodigati per la buona riuscita della serata, in particolare al Presidente, speriamo sia la prima di una lunga serie!

Vi ricordiamo con affetto.

ALCUNI PENSIERI E RIFLESSIONI DELLA VOLONTARIA SILVANA...

Che dire, un altro anno è passato, mi sembra ieri che ci scambiavamo gli auguri di Natale e siamo già a Carnevale. Carnevale, periodo di crostoli e frittelle, scherzi e tante mascherine ma pensando all'anno appena trascorso mi sento un po' malinconica. Mi guardo attorno e mi manca qualche volto, persone che frequentando il Centro sono entrate piano piano a far parte della mia vita, persone che nelle occasioni di incontro si sono raccontate con memorie appartenenti alla loro vita passata, agli acciacchi che di giorno in giorno si susseguono ("nina, no stà diventà vecia! Ogni dì a l'è un dolor nouf") per poi ritrovarci assieme al Centro dove tutto per qualche ora viene dimenticato per lasciare posto ai vari lavori, al gioco della tombola o delle carte, all'ascolto della lettura, alla preparazione di dolci in un clima di grande serenità e solidarietà.

Mi sento di dire che il Centro rappresenta una boccata d'ossigeno per tutte quelle persone che per vari motivi convivono con la solitudine perché uscire e venire al Centro, anche solo per qualche ora, fa stare bene e dà la carica per af-



frontare meglio tutto quello che la vita può presentare".

RINA, un'anziana da poco arrivata al Centro ha detto: "Appena varcata la soglia mi son sentita aprire il cuore e mi sono detta, sono nel posto giusto! Qui al Centro sono stata subito ben accolta e voluta bene. Una volta entrata sono stata felice di incontrare alcune signore che conoscevo ma che non vedevo da tanto tempo e che mi hanno chiamata per nome. Io qui sto bene, mi sento me stessa, non mi sento giudicata ma accettata anche se alcuni non mi conoscono...sono tornata a vivere! Il Centro è un ambiente sereno e generoso, io lo frequento per due pomeriggi a settimana ma presto verrò tutti i giorni. Il Centro è stata la mia salvezza".





Uno stile di vita sano aiuta ad invecchiare con dignità e grazia

Tutti si augurano di invecchiare "in autonomia, dignità e grazia". Tre parole chiave che ci accompagnano come una musica gentile ma quali sono gli ingredienti per invecchiare in questo modo? O almeno per provarci?

L'autonomia richiede alcuni pilastri essenziali, una discreta salute generale e una capacità di muoversi da soli, accompagnata da una indipendenza economica, importante anche per garantire dignità alla persona. Purtroppo l'erosione del potere d'acquisto rende sempre più difficile la possibilità di autonomia innescando visioni pessimistiche sul futuro che possono sfociare in una mortificante depressione. Infine l'obiettivo di invecchiare con grazia, espressione meravigliosa che contiene un mondo intero.

C'è grazia in chi cerca di tenere una postura eretta, un baricentro piazzato nel corpo e nel cuore.

C'è grazia nel non cedere alla trascuratezza, avere cura quotidiana dell'igiene personale, del vestiario, del linguaggio, dell'atmosfera della casa e degli affetti.

C'è grazia nello sguardo, non solo rivol-

to su di sé, lamentandosi dei propri piccoli e grandi disturbi ma continuando a tenerlo aperto, attento e affettuoso sul mondo.

C'è grazia suprema nel sorriso che illumina gli occhi prima del volto, nella luce, nello sguardo.

Per invecchiare in questo modo, ci vogliono stili di vita sani.

La grazia dell'invecchiare, tuttavia, richiede un ingrediente che non c'è in nessuna pastiglia e che è insostituibile: l'amore dei figli e nipoti anche nei giorni più difficili, quando il respiro diventa faticoso e la presenza e l'affetto di un familiare può attenuare la fatica di vivere, soprattutto nei giorni estremi della vita.

Ognuno di noi dovrebbe cercare di essere generoso con i propri anziani e donare loro con grazia quello che nella vita ha ricevuto.

La potenza del sorriso

Il sorriso è l'unica emozione riconoscibile a distanza. Gli esperti dicono che se si sorride parlando al telefono le nostre espressioni viaggiano anche via cavo con le parole e il suono che le accompagna. Perché è la gioia che anima il sorriso, come la rabbia, la paura, la tristezza, il

disgusto, la sorpresa, il disprezzo, sono emozioni che abitano tutto il corpo.

Il sorriso è un potentissimo facilitatore sociale, ne derivano indicazioni utili per la vita quotidiana, viviamo meglio con noi stessi.

Il sorriso ha una straordinaria carica di empatia. Chiedere con il sorriso e l'adeguata gentilezza un caffè, un'indicazione stradale o una piccola cortesia cambia l'atteggiamento dell'interlocutore.

Ringraziare col sorriso, per ogni gesto d'attenzione, aumenta i nostri comportamenti positivi. E' perfetto per i bambini ma anche e soprattutto per noi anziani.

Il sorriso è l'anima della comunicazione umana, ci fa stare meglio, facilita la comunicazione e può regalare attimi di autenticità e di luminosa felicità.

Perché non valorizzarlo di più??



ANNIVERSARIO DELLA GRANDE GUERRA E FESTA DELLA REPUBBLICA



CENTRO DIURNO "FRUTS DI UN TIMP"

"Memoria e dintorni" Storie di vita, musica e danza



L'Associazione Familiari Alzheimer di Pordenone e l'Associazione "La Fucina", in collaborazione con il Centro Diurno "Fruts di un Timp" dell'Ambito Distrettuale Est 6.2 del Sanvitese e l'A.S.P. Cordenonese "Arcobaleno" hanno presentato uno spettacolo al Tetro Pasolini di Casarsa nel pomeriggio di mercoledì 29 aprile 2015.

Alcuni donatori di voce di "Polaris" Amici del Libro Parlato Onlus e lettori della Biblioteca del Libro Parlato "Marcello Mecchia" Unione Ciechi di Pordenone hanno letto quindici racconti di vita singolari e commoventi degli anziani che frequentano i Centri e che

hanno dato voce ai propri ricordi. Ricordi talvolta frammentati ma sempre ricchi di emozioni e di suggestioni. Per i familiari, per gli operatori, per l'intera comunità sono un patrimonio da ereditare in quanto mappa autobiografica. Le letture sono state accompagnate da momenti di "danceability" che hanno visto protagonisti gli stessi anziani del Centro Diurno e le operatrici Francesca Iudica, Lena Ramon ed Erika Castellarin e Marcella Di Silvio, fisioterapista ed insegnante di Danceability. Il desiderio di inserire questo tipo di danza all'interno del Centro nasce da una ricerca continua di modalità comunicative alterna-



tive alla parola che consentono alla persona, che vede restringere sempre più le proprie potenzialità, di recuperare o riscoprire modalità diverse di raccontarsi e di incontrare l'altro.

Ecco alcune testimonianze di quell'emozionante pomeriggio da parte degli anziani frequentanti il Centro Diurno.

LILIANA : "Sono stata tanto felice di danzare, mi sentivo libera, libera di sfogarmi. A volte, quando mi trovo a parlare con la gente, non so mai come comportarmi, hanno sempre ragione gli altri, mi sento poco considerata... nello spettacolo, invece, ho dato tutta me stessa e mi sentivo bene e poi che bello ricevere i complimenti dalla mia famiglia! Per loro è stata una sorpresa, chissà cosa hanno pensato vedendomi danzare. Quando ho visto i pannelli dipinti mi sono ricordata che li avevamo fatti al Centro e salendo sul palco mi sono ricordata di esserci già stata a fare le prove... me lo sono ricordato. Il Centro è una grande medicina!".

LUIGINA : " Si respirava una gran bella atmosfera, ci sentivamo vicini, c'era qualcosa che ci accomunava. Sentire la mia storia mi ha gratificata".

MARIA B. : " Ballare con Paola mi ha dato tanta emozione e tanta allegria, ero così contenta ed emozionata che mi veniva da piangere! Che fortuna che ho ad essere ancora attiva, indipendente e in compagnia di persone amiche".

NATALIA : " Mi fa piacere ascoltare le emozioni che lo spettacolo ha dato e mi dispiace tanto non esser riuscita ad esser presente, sarà per la prossima volta".

MARIA T. : "Mai avrei pensato di

ritrovarmi su un palco a ballare con mia figlia, è stato bellissimo e poi c'era tanta gente che ci guardava".

MIRELLA : " Ero ansiosa, titubante, agitata perché non sapevo se stavo facendo bene ma poi appena sono salita sul palco tutta la paura è passata e ho sentito un'emozione grandissima. Mi ha fatto piacere ballare assieme a Giuseppe".

GINO : " Quando ho sentito la mia storia, mi sono venute le lacrime, mi ha fatto molto piacere fare questa cosa assieme agli amici e vedere la mia famiglia sotto il palco che mi guardava".

GIANNI : " Appena arrivato in teatro mi è sembrato normale raggiungere il mio gruppo, indossare la maglietta rossa e sistemarmi dietro le quinte per lo spettacolo. E' stato un bel lavoro di squadra, ero emozionato sì ma anche contento di danzare assieme alle operatrici e agli anziani perché siamo diventati come una grande famiglia. Ero dietro le quinte quando hanno letto la mia storia e a dir la verità mi sono un po' commosso. Alla fine dello spettacolo è stato bello vedere mia moglie, mia figlia e mio genero aspettarmi e farmi i complimenti. Un pomeriggio speciale e diverso dal solito".



Le operatrici **FRANCESCA e LENA** : “ E’ sempre emozionante proporre uno spettacolo in cui gli anziani possano realmente mostrarsi per quello che sono, danzare liberi facendosi trasportare dalla musica e dall’improvvisazione senza vincoli e senza giudizi. E poi le storie, la loro memoria, è impagabile vedere gli occhi lucidi dei nostri anziani mentre ascoltano il racconto della loro vita, li traspare la loro voglia di dignità e di volerci essere, nonostante tutto.

Un’altra novità molto bella di questo spettacolo, mai provata prima, è stata la presenza di alcuni familiari coinvolti in prima persona a danzare con il proprio anziano. E’ stato per noi arricchente e stimolante poter condividere con loro questo percorso, a volte anche impegnativo ma crediamo sia stata per i presenti un’esperienza capace di creare un legame nuovo e molto forte con il proprio anziano, al di là di mille parole”.

È stata per noi una sfida estendere questa opportunità di incontro e di scambio anche ai figli degli anziani presenti.



L’ idea è nata all’interno del **gruppo dei familiari** delle persone inserite al Centro la cui funzione è quella di sostenerli nelle difficoltà di gestione del quotidiano e soprattutto nel rielaborare vissuti che ostacolano la presa in carico o l’accompagnamento nel tempo della persona cara. Con questa esperienza molto commovente abbiamo voluto consolidare questo lavoro consentendo la sperimentazione di una relazione intima centrata sul presente e su ciò che ora è possibile. Ecco a voi alcuni pensieri:

“La prima volta mi sono sentita “obbligata” a mettermi in gioco, ho provato rabbia ... per fortuna, diluita poi fino a svanire in un mare di note, sorrisi, carezze, umanità di persone con i loro fardelli, eppure leggere. Così mi sono ritrovata in una bolla in cui muovermi, con gli occhi chiusi, ascoltando solo il mio rumore o le mie note. Solo qualche graffio, qua e là, come la fatica di non riuscire a ballare, dire, guardare negli occhi senza paura di essere sbagliata. Temevo che non avrei trovato una tanto desiderata carezza o uno sguardo complice della mamma che troppo spesso non ho ricevuto. Poi invece lo stupore nel vedere la mamma, solitamente “abbozzolata”, impigliata in una rete di fantasmi, vissuti, debolezze, insicurezze, paure, riemergere, anche lei nella sua bolla, nei suoi attimi felici, in cui non occorre essere qualcosa o qualcuno, fare o pensare, ma solo vivere, respirare, lasciarsi andare. Allora la tempesta si attenua. Non attendo venti favorevoli, godo semplicemente di questo suo piacere, ne riscopro la dignità di es-



sere umano, comprendo la persona che papà ama e cura con fatica ma con tanto affetto. Lascio da parte il mio egoismo, non mi aspetto nulla, sono semplicemente felice per lei, per quei suoi istanti. Ne faccio tesoro, li ricorderò quando dovrò prendermi veramente cura di lei, nella gratuità davvero totale.”.

“La danceability è capitata qua e là nella vita di ciascuna come una parentesi di pace tra il caos quotidiano... Mi dà energia e speranza”.

“È stata una bella iniziativa, mi sono sentita libera e addirittura contenta! Esprimermi con il corpo e lasciarmi andare non è facile, ma ci sono riuscita. ...

Spesso arrivavo arrabbiata, ma andavo via sempre con il sorriso, contenta.

E poi a casa continuavo ad essere rilassata e tutto era più facile. La mamma non era più imbronciata e non si confondeva nel trovare la camera piuttosto che il bagno, non scambiava più il letto con il lavandino. Vedendola tranquilla io stessa mi rasserenavo, il pomeriggio scorreva più veloce e di notte ho dormito.”

Questa è **la potenza della relazione** quando si osa viverla con linguaggi differenti dalla conosciuta e rassicurante parola. Grazie a tutte voi figlie che, nella fiducia, avete accettato di provare un'esperienza nuova.



Il Sig. Emilio Tedesco, anziano frequentante il Centro Sociale di San Giovanni di Casarsa, ha scritto alcuni pensieri che di seguito pubblichiamo che ben si coniugano con il significato profondo del Progetto "Saluta il tuo vicino".

"Un saluto gentile arricchisce la giornata e cura la depressione"

Il saluto è un gesto quotidiano la cui pratica sta perdendo consensi e, soprattutto, gentilezza e stile quasi fosse un relitto del passato. Alcune regole si sono perdute, per esempio è oramai prassi dimenticata quella che bambini e giovani in generale debbano salutare per primi le persone di età superiore alla propria, possibilmente con un gentile e rispettoso "buongiorno o buonasera" o che gli uomini debbano salutare per primi una signora.

E' sempre più raro che il saluto venga accompagnato da un sorriso garbato. E allora a che serve il saluto? Serve a molte cose, potrebbe stabilire un ponte di attenzione con un'altra persona. Rompere il muro della solitudine e dell'invisibilità propria o altrui; se il saluto è gentile abbassa tensioni e potenziale aggressività. Crea atmosfera più positiva non solo attorno a noi ma anche dentro di noi. Al terzo saluto sorridente che diamo e



riceviamo al mattino, molte nuvole nere che spesso dimorano nel nostro cuore cominciano a diradarsi facendo passare qualche raggio di sole. Se il sorriso che riceviamo in cambio è caldo e sincero, se è anche accompagnato da uno sguardo cordiale e allegro, ecco che il raggio di sole spazza via tutte le nuvole. Se il tono della voce è educato, sorridente e vibrante, il saluto diventa un dono luminoso, una carezza per l'anima.

E' anche da considerazioni simili che noi volontari della Commissione Anziani dell'Osservatorio Sociale del Comune di Casarsa della Delizia abbiamo mosso i primi passi per dare vita a questo Progetto. Salutare il proprio vicino è un'occasione concreta per rompere l'isolamento e la solitudine degli anziani soli e per permettere che la nostra comunità diventi più solidale ed umana, soprattutto per chi fa più fatica.



Noi volontari che formiamo la squadra del progetto operiamo per costruire una grande rete di "sentinelle" attive nel monitorare e nel segnalare situazioni potenzialmente a rischio. Per fare questo organizziamo incontri di sensibilizzazione per illustrare lo scopo, le attività svolte dal Progetto e per ricercare nuove sentinelle volontarie tra i servizi presenti e tra i concittadini.

Gli ultimi incontri organizzati sono stati con alcuni **operatori domiciliari del Distretto Socio-Sanitario di San Vito al Tagliamento** ed una rappresentante delle **assistenti domiciliari dell'Ambito Distrettuale Est 6.2 Sanvitese**. Durante le varie discussioni è emersa la necessità di creare una rete di sorveglianza sul territorio attraverso cui monitorare e segnalare gli anziani a rischio, soprattutto da parte dei servizi.

Un'altro incontro interessante è stato organizzato con il **gruppo Scout di Casarsa e San Giovanni**. Erano presenti alcuni ragazzi di varie età a cui è stato spiegato il senso e la missione del progetto perché siamo convinti che trasmettendo valori di solidarietà e di attenzione ai più giovani è possibile crescere tutti come comunità. Allo stesso tempo anche i ragazzi possono contribuire a segnalare situazioni a rischio e divenire, in base alle loro risorse, sentinelle e sensori

a favore di persone sole.

Giovedì 30 aprile 2015 una volontaria della Commissione Anziani assieme ad una volontaria del Progetto sono state chiamate a presentare l'iniziativa al **Convegno sull'invecchiamento attivo** organizzato dall'Ambito Distrettuale Est 6.2 a San Vito al Tagliamento : un'importante occasione per spiegare ad un folto pubblico gli obiettivi del Progetto, chi siamo, cosa facciamo, i risultati ottenuti e per allargare gli orizzonti del progetto stesso, esportandolo, se possibile, in altri contesti dell'Ambito, facendolo conoscere e avvicinando nuovi volontari.

I volontari del Progetto hanno poi incontrato alcuni rappresentanti della **Caritas di Casarsa e San Giovanni** : un momento di scambio reciproco molto proficuo in cui si è cercato di condividere e valutare i bisogni ed i problemi presenti all'interno del territorio che producono o favoriscono la marginalizzazione dei più deboli. Similmente alla Caritas il progetto "Saluta il Tuo vicino" ha una natura pedagogica: oltre al fare vuole educare e promuovere la solidarietà nella comunità e la prossimità verso le persone maggiormente bisognose. Come volontari del progetto "Saluta il tuo vicino" auspichiamo un continuo sostegno e attenzione da parte di tutti i casarsesi e non perché quanto più sapremo vivere con **un cuore aperto e attento** alle esigenze di chi ci sta accanto saremo in grado di sconfiggere la solitudine dei nostri anziani.

Commissione Anziani



CENTRO DIURNO "FRUTS DI UN TIMP"

Per qualsiasi informazione sul Centro Diurno
è possibile rivolgersi all'ufficio Assistente Sociale
ogni mercoledì dalle 16.30 alle 17.30

Presso Palazzo De Lorenzi Brinis

(tel ufficio 0434/873938, tel Centro Diurno 3294711757)

Giornate di apertura del Centro: dal Lunedì al Venerdì – Orari : 8.30-12.00



CENTRO SOCIALE ANZIANI

Per qualsiasi informazione sul Centro Sociale è possibile rivolgersi
all'ufficio Assistente Sociale ogni mercoledì dalle 16.30 alle 17.30

Presso Palazzo De Lorenzi Brinis

(tel ufficio 0434/873938, tel Centro Sociale 3294711773)

Giornate di apertura del Centro :

Lunedì, Martedì, Giovedì e Venerdì dalle 13.30 alle 17.30

con i Trasporti effettuati dal Gruppo di Volontari del Trasporto Anziani
del Comune di Casarsa della Delizia.

L'orario del Centro Sociale Anziani potrà subire delle variazioni in vista del caldo estivo

**Per contatti ed informazioni o se volete pubblicare qualche articolo,
contattate il numero 0434873938**

**tutte le edizioni di ZENT DI PAIS le potete trovare sul sito
osservatoriosocialecasarsa.myblog.it**